



Foglio notizie

La Trisa
59° anno!

notiziario semestrale dell'Associazione Culturale "La Trisa" di Mortaso

BUONA ESTATE!

In questo numero, finalmente, posso pubblicare un "pezzo" arrivato da un nostro socio che spinto forse da una voglia che covava "sotto la cenere" o dalle ripetute insistenze della redazione, ha deciso di inviarmi.

Sta di fatto che ho ricevuto, via posta ordinaria, una lettera manoscritta di 12 pagine dove è raccontata, dal proprio punto di vista, l'inizio della "storia" della TRISA e la sua "filosofia", che è il collante della stessa della Ns associazione.

Si tratta di Franco Lorenzi Culinacc che, come mi ha anticipato, ha scritto d'impeto queste pagine e dove forse troveremo anche qualche errore grammaticale, ma che non modifica il succo...

Olimpio

"AM RICORDU"

di Franco Lorenzi Culinacc

Avrei voluto già da parecchio tempo "metter giù", come si usa dire, alcune righe per il nostro rado Foglio Notizie, sollecitato anche dai nostri Presidenti in carica e soprattutto da Olimpio che ultimamente me lo son sentito più vicino. Non tanto per la consueta mancanza di tempo, quanto per l'insufficienza di uno spunto che mi servisse schiudere la voglia e i ricordi della mia rimembranza.

Grazie al padreterno che mi ha lasciato una buona memoria e il dono di una ricca loquacità, posso aprire oggi questa porta, aiutato anche da tutti quei visi attoniti e gioiosi che l'ottobre scorso hanno visitato il mio Museo dei Rasoi di Milano.

Si perchè è stata una giornata stupenda, ricca per me di grandissime emozioni, con momenti appassionanti e piacevolmente sorpreso per l'attenzione unanime dei presenti.

Avrei voluto potermi esprimere per tutta la giornata con il nostro dialetto, ma sarebbe stata ancora più miracolosa e come si sa, tutto non si può avere. Tornando a noi vorrei parafrasare l'"amarcord" felliniano con il nostro "am ricordu" o meglio con un fantasioso "c'era una volta".

Io però preferisco iniziare questo racconto con un ben usato "correva l'anno".

Difatti nell'agosto 1954, durante il mio primo periodo dopo naja, ero a Mortaso per passare le mie ferie estive e, oltre ad avere avuto la felice conoscenza di "Reginetta" amorevole regina del mio regno (diventata in seguito mia moglie), godevo di quel mondo fantastico e

di quelle meravigliose montagne, avvicinandomi così ai suoi usi e costumi. Mio papà, il Giuanin dei Culinacc, in quell'anno con alcuni amici e compaesani ebbe l'idea di unirsi ad una polentata programmata all'aperto in una forma zingaresca molto appropriata a quel tipo di compagnia e idonea per "pochi eletti". Questi rocamboleschi personaggi non avrebbero mai immaginato che stavano per concepire quella che sarebbe diventata di lì a poco "LA TRISA" con il suo giorno della polentata. Mio papà li apostrofava "al Pilà", "al Saru", al Fui", "al Gambun", ecc. perchè a quel tempo era un pratico modo di riconoscere i personaggi con il loro "Scutum"; tutti amici, conoscenti ed anche parenti carismatici, pronti a servire in tutti i modi quella splendida e onesta compagnia!

Ricordo che precisava il fatto che era "noma par i omagn da Murtas", meglio se erano capaci di fare polenta e conoscere l'arte gastronomica soprattutto non ai fornelli, ma all'aperto, come gli indiani di cinema memoria. Paioli di rame di varie misure a seconda dei gruppi partecipanti usati per polenta e caffè, la mitica trisa di buon legno, fatta meticolosamente a mano dalla forma tondeggian- te della impugnatura e a paletta per la mescolanza. Il "Madran" nasceva nel bosco e aveva molte forme a seconda del proprio uso, era di legno a varie misure; accompagnato dalla legna raccolta unita alle "dase" e dai surcei. Tutto questo avveniva nella zona Nambino e mio papà, non molto espansivo, non riusciva a descrivere il luogo e a raccontare i fatti gioiosi di quella giornata; io però, curioso di natura, ancora alla medesima sera mi avvicinavo ai "pochi eletti" i quali, un po' per la loro

estroversione e un po' per gli effetti enologici, ne uscivano con degli splendidi quadretti di affidata e ben sopportata goliardia.

Colpito intensamente e fatto mio quel piacere, mi ero ripromesso di poter, l'anno seguente, partecipare in agosto a quella sana e invidiabile compagnia. E fu così che l'agosto del lontano 1955 mi ebbe come partecipante alla rinnovata polentata. E fu un anno molto importante, perchè il concepimento dell'anno prima procurò la solenne nascita della società "LA TRISA" non ancora ufficialmente iscritta all'albo, ma ricordo molto numerosa. Si pensò di vestire i soci con un cappello assai montanaro, di procurare un madran metallico fatto appositamente per la bisogna per non dover rovinare il bosco ospitante la polentata. Ricordo molto bene che la mia mamma Lina, figlia dell'Angil Viduel e nota a Mortaso per la sua dinamicità, cercò in ogni maniera di fondare anche lei, coadiuvata dalle sue amiche, una compagnia da polenta con tante donne, tanto per non essere da meno, nel medesimo giorno della nostra. L'inizio fu entusiasmante, non così la continuità. Un giorno che non ricordo è entrato in famiglia "il Gnaro" ideato da alcuni soci, personaggio carnevalesco in cartapesta di grande misura, intento a rimestare la polenta, a colori e issato sul tetto di una macchina all'inizio sfilata e con l'unica critica: perchè è stato scelto un mancino? E chi lo battezzò "il Gnaro" non si sa! Ottima idea, possente monumento porta fortuna e tanto augurale per i Trisani! Il ritrovo quel giorno era in piazza a Mortaso, con tutte le macchine disponibili per chi le aveva e ospitava naturalmente gli appiedati. Io notavo una moltitudine di targhe diverse di città, di regioni ma anche di nazioni, perchè appartenevano agli emigranti quasi tutti Moleti. In quell'anno avevo la motocicletta, una fiammante Gilera bicilindrica usata anche dai Ghisa di Milano (i vigili) e perciò mi sentivo, in sella, molto "polizia stradale". Al via io il primo a partire e guidare tutta la carovana di auto verso la località stabilita per il raduno. Il mio compito era soprattutto quello di aiutare a non intralciare il traffico sulla statale nel mese di agosto, anche se il movimento era più semplice di ora. Questa era una parte importante della giornata, perchè il carosello attraversava tutti i paesi della valle. Decine di auto strombazzanti con tanto entusiasmo, imitando quello che alcune volte si vede all'accompagnamento di sposini.

L'importanza della mia mansione era data anche dall'uso della bandierina disegnata (ma più giustamente pitturata) dal Castrino su un telo-lenzuolo a stupendi colori. Rappresenta un paiolo con polenta e la trisa annegata dentro. Paiolo su un fuoco in un prato, tenuto da un madran di legno, il tutto con lo sfondo delle nostre montagne e montato su un corto manico di scopa. Un oggetto tenuto con tanta religiosità ancora oggi da me e sempre usato in tutte le uscite con "LA TRISA".

Vedo con piacere che è servita come campione per il nostro emblema ed il nostro distintivo.

A questo proposito do importanza a questo oggetto per diversi motivi:

- 1) tutte le antiche e serie società hanno il loro logo.
- 2) come tutte le bandiere (questa non è di guerra) vanno salvate nel tempo per renderle gloriose, ed io come alpino credo di essere l'elemento valido per questa bisogna.
- 3) pensando che tutte le bandiere devono avere il proprio alfiere se no perdono il motivo di andare in mostra e perderebbero una ottima occasione di rappresentanza-
- 4) forse, come figlio primogenito di Giovanni Lorenzi Culinacc, primo presidente della TRISA, è tornata onorevolmente a me.

Tornando al momento della sosta per poter approntare il bivacco, ricordo le ardue manovre per posteggiare le auto, preferibilmente all'ombra e abbastanza vicine al proprio fuoco, con il muso intelligentemente verso il senso di partenza e tanti accorgimenti sempre migliorati con il passar degli anni. Il focolare in zona antivento, non sotto piante, possibilmente al piano e con qualche sasso per agevolare la seduta al posto. Subito alla ricerca di legna secca e tanti surcei" per dare inizio al fuoco. Anche l'acqua di un torrente doveva essere nei pressi; i fuochi non lontani l'uno dall'altro ma non ingombranti.

L'inizio era un complesso andirivieni di vettovaglie, poi quando i fuochi erano tutti accesi e l'acqua dei paioli iniziava a bollire, usciva all'aria aperta la farina gialla di ciascun gruppo e l'intenditore artefice della trisata.

Hanno inizio ora le battute paesane, le barzellette, meglio se spinte, ricordi in dialetto, confronti e tutto quello che può far felice una simpatica compagnia montanara. Noi eravamo fortunatamente amici e artefici di un paese e quasi tutti di un mestiere, arrotini, coltellinai, contadini. Avevamo bisogno di vivere questi momenti in posti nuovi, data la meravigliosità della nostra valle, perciò la vicina Campiglio ci donava luoghi celestiali.

La Mortasità reale o acquisita, il dolce stare insieme, l'agosto il mese più indicato per il nostro tempo libero e la polenta l'unica unità gastronomica da tutti piaciuta, bisognerà sempre ricordare che la Rendena è sempre stata "La Val de La Trisa". Ecco che l'acqua dei paioli comincia a gorgogliare, meglio a bollire dato che le bolle dei paioli danno il via. Sembra impossibile veder i trisatori ognuno con un proprio modo di mescola pur avendo il medesimo intento.

Ma è giusto così, ogni famiglia patriarcale ha insegnato personalmente la propria esperienza. Ora cominciano le logiche abilità e abitudini: "la ga da essu", "non ti ghè da far ci", "le asà 40 minuc" ecc. ecc.. L'importante che sia cotta al punto giusto con le croste attaccate al paiolo. Può terminare molle, un po dura o perfettamente dura. Il coltello di legno dovrebbe rimanere impiantato in mezzo se è da burer. Però si può usare il filo o se si lascia intiepidire, anche con le mani. Ora nasce una proposta: premio alla miglior polenta nel minor tempo, però ricor-

do che questa spensieratezza ha avuto un povero entusiasmo per la difficoltà del serio giudizio! Io la paragono al giudizio sull'amore e quindi con un "no comment".

Mi stavo dimenticando di come veniva riempito il tempo durante l'attesa della "lè cotta"! Alcuni facevano uscire le proprie specialità portate da casa dagli zaini preparate dalle consorti e qui meritano anche un grande grazie per la loro disponibilità. Ho assaggiato formaggi della miglior produzione locale, spresse invecchiate all'infinito, salumi con e senza aglio e poi tutte le specialità della loro provenienza, dato che gli arrotini è risaputo girano il mondo. Per non parlare del vino che, ricordo, era una gara all'assaggio con l'attestato di bontà. Spettacolare l'inizio, con tutte le discussioni sul grado, sui profumi e sulla gradibilità di questo nettare. Nasce così l'obbligo del dialogo, della curiosità, dell'informazione, delle foto ricordo e si può anche notare la classica alzata delle singole voci di tutti. Meno male che siamo all'aperto e circondati da soli pini.

A un certo momento quasi tutte le polente sono cotte e allora si sentono gridi gutturali: le cotta! le cotta! Nascono veloci code presso ai singoli paioli con piatti di ceramica, di legno e anche purtroppo di plastica

Ho visto anche una fetta di spessa infilata in una palla di polenta, però tiepida, per vederla filare. Con tanto di onore al giallo da tavola sul tavel.

Chi riesce ad arrangiarsi nell'arte culinaria, anche se delle volte si pensa a un'arte più femminile, può rimaner sorpreso da questa ottima riuscita. Il formaggio alla piastra del Lino, la carne alla griglia, la pancetta piacentina, la peverada, il pucio, basta qua!

Ora è mezzogiorno e voglio finire il pranzo. Ora il paiolo ben lavato può servire a un caffè del tipo alla turca (credo); lungo lungo, caldo caldo, nero nero, e se si riesce a lasciar il suo fondo merita l'assaggio, sempre però con la dovuta correzione grapparola. Nasce quindi il momento di una siesta, fatta con una mirabile partita alla morra giocata dagli specialisti e con un gran premio gastronomico ai vincitori sempre in natura. Dato che questo è un avvenimento sempre ricorrente e pieno di contese sfide, vorrei scrivere un eventuale libro su questo match in seguito anche se proibito. Per quel che mi riguarda il dulcis in fundo è per me il canto. Non melodico ma armonico cioè con tenori, baritoni, bassi. Tanti miei amici sono maestri per questi canti popolari, di montagna, di alpini e vari, e hanno il vantaggio di non conoscere mai la fine. A due o più voci, in qualsiasi luogo, usando anche idiomi sconosciuti. Io personalmente ritengo l'unico splendido modo di chiudere una giornata tanto intensa. Nasce così la canzone della Trisa ideata da soci canterini dal titolo: "Il 16 d'agosto" l'è il di della polenta.

E questa è la caratteristica maniera di finire la giornata della polentata

Magari stanchi ma mai stufi per aver goduto un giorno intero fra monti, boschi e tanta amicizia.

Alcune volte ci scappano anche delle serenate ben ri-

uscite anche senza strumenti. Un'altra forma simpatica di finire in bellezza queste dinamiche domeniche era il ritrovo a casa o al rifugio di qualche socio.

A proposito non si può dimenticare la nostra sede in Mortaso, magari con cantata; luogo assai prestigioso "fo i Giusef" dove si raccolgono oltre ai materiali cartacei, foto, libri, e dove è alloggiato un albero genealogico del casato Lorenzi costruito nel 1985 da me e mia moglie con un paziente lavoro di ricerca durato ben 15 anni e donato alla TRISA che gli fa tanto onore.

Per ragioni di traffico e per maggior sicurezza da qualche anno a questa parte la ns polentata si fa nella valle di Borzago, tanto bella, tanto comoda e tanto sicura per il nuovo modo di viaggio per auto e affini. La nostra sede alpina a Fè con un pratico rifugio intestato a Marco Lorenzi, di Guido Primin, mancato troppo presto ai suoi cari.

Oggi questa magica società che porta il nome LA TRISA, dovuto allo strumento per trisare la polenta e al nome della nostra valle, compie esattamente 60 anni con ancora in vita alcuni personaggi della sua nascita. Continua sempre con la sua tradizione nel rispetto del suo conservatorismo con tutti i cambiamenti del nuovo tempo. Mi fermo con la storia, ma non con la mente e la penna. Ritengo a questo punto di ricordare alcuni personaggi che avendoli a me vicino in quei festanti momenti, hanno lasciato tanti lieti ricordi.

Mio papà come primo presidente e tanto carisma, Colli Leandro continuatore eccellente, Compostella Cesare grande socio animatore, Montalenti Sandro innamorato con il papà della TRISA, Lorenzi Attilio un grande aiuto alla società, Lorenzi Vigilio Gambun il decano, onorario don Celestino il nostro predicatore e cappellano, Federico artista, inventore, cineamatore, viennese, Santo con le sue poesie in dialetto, Dario con la sua fisarmonica e cantore, Angelo Saro per le sue canzoni lombarde, Battista per le sue barzellette, Sebastiano per la sua flemma, Valerio per la sua rettitudine, Raimondo per il suo vino, Bruno mio amato coscritto da barbaiana, Ivo splendido cantore dei nostri avi consigliere, il Tano per la sua sapiente saggezza, Placido altro decano come Primin, Mansueto grande amico di papà da Gorgonzola, Romano l'unico piacente colorato, Clemente antico elettricista, Sergio estimabile poeta dialettale, Fonso amico di tutti, Dolfino Bagat enologico oltre che scarpolino, Vitto detto lo speronari, Pierino il cassiere, Cesco lo spizucclin, Clemente l'eterno Primin ancora in vita.

Ma non riesco a citarli tutti e mi scuso per le dimenticanze. Rimango con uno splendido ricordo e guardando una foto del 1959 rimembrando tutti quei visi sorridenti ebasta così!

Franco

CRONACA

Siamo sempre in contatto con l'associazione arrotonni Val Resia che ci ha contattato il 21-3-2014, tramite Luigi Quaglia, per rinverdire i rapporti e per combinare un incontro/gemellaggio.

Mercoledì 25 e giovedì 26 giugno siamo stati, come oramai di tradizione, alle Vigiliane di Trento con le nostre Mole in Piazza Duomo. Ringraziamo i "soliti noti" Bastiano e Luigi per il loro impegno a rappresentarci.

Domenica 6 luglio 2014, siamo stati a fare la polenta alla Casa di Riposo per gli ospiti ed i loro familiari fortunatamente coadiuvati dal gruppo Alpini di Spiazzo (tramite Claudio Capelli) che non ha esitato a darci manforte.

Qualche problema si è creato per la concomitanza con la sagra di San Vigilio di Spiazzo che ha impegnato un po' tutti, ma alla fine eravamo tutti contenti.

Stiamo proseguendo la realizzazione del dvd spon-

sorizzato da Aldo Lorenzi Culinacc. Abbiamo iniziato la realizzazione delle interviste con i ns. soci più vissuti che possono testimoniare il modo di vivere della loro adolescenza. Altra bella novità saranno i filmati originali ed inediti del 1955 donati da Alessio Caravaggi che saranno una piacere per tutti. Una cosa che mi è piaciuta molto è stata la registrazione da parte del coro Croz de la Stria della Ns. canzone "Il 16 di Agosto" cantata dal coro stesso, che metteremo su dvd e che inseriremo anche come colonna sonora.

Andando oltre con i ns. impegni, rimane quello di realizzare, come promesso, il focolare su al Casinel con la cifra di 2800 euro raccolta in questi 3 anni. Vi allego la fotografia di "progetto" di come lo realizzeremo e che servirà solo da riscaldamento e da griglia per la carne perchè la polenta si farà sulla cucina economica appena in parte al caminetto. È un grosso impegno che probabilmente sforerà la cifra accantonata... Il materiale è già sul posto.



Polentata 2013.



Set interviste.



Set interviste.

Proseguendo con le informazioni, siamo invitati per l'ultima settimana di agosto alla fiera dei mestieri di Bieno dove noi eravamo già stati con le ns mole nel 2004. La richiesta ci è pervenuta tramite Patrick Grassi con il quale siamo in contatto anche con lui per la realizzazione del documentario sui moletti emigrati a Londra e le loro generazioni nuove e scoprire come lavora il moleta della "city".

Altra bella notizia è che nel mese di giugno tre nuovi soci hanno chiesto di far parte della Trisa e con molto piacere li accogliamo. Si tratta di Compostella Stefano Borzaghini (1975) residente Crema CR con il figlio Achille (24-02-2012) che diventa il socio più giovane della Società togliendo dopo 4 anni lo "scettro" a Matteo Torselli "Gambun" che detiene però sempre il record dell'iscritto più giovane di sempre: 10 giorni di vita (!) ed anche, con tanto

ritardo, ma come dice il proverbio meglio tardi che mai, di Giorgio Zatta (1954) di Mortaso. A tutti un caloroso benvenuto!

Quest'anno completeremo l'elenco dei soci togliendo (con dispiacere) ancora quei pochi morosi che da oltre due anni si sono dimenticati di pagare la quota manifestando palesemente il loro disinteresse per la ns società. Ho fatto per curiosità il conto di quanto incide la tessera di € 40,00 per le ns tasche: esattamente € 3,33 al mese! e cioè l'equivalente di 3 caffè (1 corretto)! Come ho sempre detto e lo ripeto, essere soci della TRISA deve essere un piacere e non un obbligo che comporta anche un piccolo sacrificio. È il ns unico sostentamento.

Il Presidente



Casinel prima (foto Olimpio)



Casinel dopo... (foto Maraschin)



Modello di focolare scelto per il Casinel

Indichiamo qui di seguito le principali scadenze previste per la prossima estate 2014.

Domenica 3 AGOSTO 2014: SAGRA DI MORTASO

Tradizionale impegno estivo della nostra associazione: non mancheranno giochi, intrattenimenti, gare per ragazzi, ecc. il tutto organizzato dal comitato "AMICI DELLA SAGRA" al quale noi della TRISA collaboreremo, come ogni anno, organizzando l'aperitivo in piazza con buon vino e spessa. Coordinatore responsabile sarà Elvis. (Lunedì 4 Agosto "Sagrin" con torte in SEDE)

Sabato 9 AGOSTO 2014 ore 20,30 in Sede: ASSEMBLEA GENERALE

Appuntamento annuale di verifica, di plauso o di critica dell'operato del Consiglio Direttivo. Cercate di essere presenti tutti. Nel corso della serata verrà approvato il bilancio e si faranno due chiacchiere per il nostro futuro e per il 60° anniversario che sarà l'anno prossimo nel 2015. Ore 20,30 1ª convocazione, ore 21,00 2ª convocazione.

Sabato 16 AGOSTO 2014 - FESTA SOCIALE – POLENTATA

È il giorno della Nostra festa. Come di consuetudine ci ritroveremo nel ns Caset in Val di Borzago, comodo, bello e facile da raggiungere. Sarà comunque l'Assemblea generale, se non ci sono altre proposte, a decidere.

Durante la giornata, dopo la santa messa alle ore 11,00 si terrà la tradizionale gara sociale di Morra a coppie.

GITA D'AUTUNNO

È sempre più difficile "buttare in piedi" una domenica di Ottobre per organizzare la ns gita. L'anno scorso è nato tutto in 5 minuti ed è andata molto bene. Se qualche Socio avesse una idea simile e ci desse una mano come "guida ufficiale" nella propria zona, raccoglieremmo con piacere le Vs proposte.

Chiunque desideri dare il proprio contributo o la propria idea a livello organizzativo sarà ben accetto.

GOSSIP

Anno prolifico questo 2014 per i matrimoni: il 21-06-2014 apre le danze il ns Luca Casagrande che si marita a Spiazzo con Sanja Sokolovic, segue Andrea Lorenzi Gambun

che il 5 luglio 2014 prende in sposa Lorena Alpegiani a Rivergaro (PC) e per finire il 9 agosto 2014 in piena estate anche Thomas Collini Marangun, consigliere della Trisa, dirà di sì alla sua Simona Nicolini nella chiesa di Spiazzo! Da parte della TRISA e di tutti i Soci un augurio di una vita piena di felicità a tutti.

LUTTI

Siamo vicini ad Angelo Cozzio Mazot per la scomparsa della sorella Placida l'8 gennaio 2014 ed a Angelo e Claudio Capelli con le loro famiglie per la scomparsa, il 14 di marzo 2014, del papà Giacinto. Un abbraccio!

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

(a cura di Nicola Barbieri)

L'argomento di questo numero nasce durante una visita sul nostro sito internet www.latrisa.org (mi raccomando ogni tanto dateci un'occhiata) nella sezione "Chi siamo". Scorrendo tra le varie righe, mi sono soffermato su questa frase: "Uno degli scopi dell'Associazione è quello di "Valorizzare e rinverdire le tradizioni folkloristiche paesane". Da qui nasce l'idea di scrivere alcune riflessioni su questi tratti caratteristici, sulle usanze e sulle curiosità riguardo alla gente trentina; vista l'ampiezza del discorso questo sarà solo una parte dell'argomento che continuerà poi nei prossimi numeri del giornalino.

Una piccola nota a margine prima di cominciare: sarebbe bello se qualcuno incuriosito dall'argomento volesse dire la sua o raccontarci qualche aneddoto, qualche curiosità o qualsiasi altra cosa che ci consenta di argomentare in maniera più dettagliata un tema così vasto.

La domanda iniziale che mi sono posto è: ma queste tradizioni, usi, costumi, identità trentine esistono ancora? Sono sempre le stesse o via via stanno mutando a seguito dei cambiamenti della nostra società?

Quando gli emigranti trentini si affacciarono al mondo esterno principalmente per ricercare lavoro, fu proprio la loro comune origine a far sì che si creassero quella serie di relazioni che consentirono nel corso degli anni di sviluppare attività spesso prolifiche anche in luoghi inizialmente sconosciuti.

Ora, facendo una riflessione al contrario, con il mondo

esterno che a poco a poco è entrato in Trentino quali sono quei tratti comuni che ci caratterizzano? È una domanda a cui è difficile rispondere, tanto più che se si leggono articoli a riguardo spesso ci si lascia andare a considerazioni amare sulla perdita di queste tradizioni.

Sicuramente gli ultimi 50 anni hanno cambiato profondamente lo stile di vita tradizionale delle nostre valli: il graduale abbandono delle attività rurali, l'avvento dell'industria prima e del turismo di massa poi, la televisione e una mobilità sia verso che fuori al territorio. Mi ha fatto sorridere una citazione da parte del geografo Paul Guichonnet che ha definito questi cambiamenti "un passaggio dalla civiltà della segale a quella della pizza surgelata"...

Tutto ciò necessariamente ha avuto conseguenze anche sulle nostre tradizioni che, in linea con il cambiamento della società, sono anch'esse in una fase di transizione: un esempio può essere l'abbandono nei giovani di tutti quei giochi di forza e destrezza (es: tiro alla fune) in favore di sport come il calcio, la pallavolo etc.

Il primo aspetto che tratterò in questa uscita riguarda l'ambito del linguaggio trentino: modi di dire, detti o proverbi che fanno parte del nostro bagaglio culturale.

In primis è fondamentale specificare come nella nostra regione esistano molti dialetti diversi tra loro, che spesso sono influenzati dalle culture confinanti, esterne alla regione. Eccovi un esempio pratico della stessa frase, pronunciata in dialetto valsuganotto prima e dell'alta Val Rendena poi:

"La bolpe l'èra slubià . Nte che éla la ve en corvo con en tò co de formà i ntél bèco. "Quel là el me saveria bon", la pensa entro de éla, e la ghe dir al cò rvo: "Che bèlo che te sù! Se el to cantà r l'è sù bèlo come che te empari fora, de segur te sù el pù bèlo de tuti i usèi!"

"La bulp l'era amú famada, quan ca la vicc in cò rf cunt in tò ch di furmà i int al böch. "Cul lì al mi pararia bon", l'ha pinsà tra di öla, e la ghi dis al corf: "Chi bèl ca ti sé! S'al tò cantà r a lé bèl cumi al tò vardà r fò bèn, di sicör ti sé al pu bèl di tucc gli usèi!"

Seppur con le dovute differenze si possono però dall'altro lato identificare dei tratti che ci accomunano:

- l'uso ormai perso da secoli del passato remoto
- un linguaggio ibrido tra italiano e dialetto (quanti di voi dicono "il sonno"?)
- un modo di esprimere i concetti rapido ed essenziale

Su quest'ultimo punto una piccola nota di approfondimento: il folklorista Angelo Prati identifica nella "chiusura dei modi più che dell'animo" e nel "parlare duro e impacciato", tratti caratteristici della nostra gente, ben riassunti in un vecchio detto che recita così: "Vardarse da l'acqua, dal vent e da quei che parla lent". Da questa semplice frase si capisce come, fin dal passato, ci sia stato un sospetto per le parole, confermato dal fatto che il nostro modo di parlare, dicono gli studiosi, sia senza aprire troppo la bocca, ne le vocali.

Rimanendo nell'ambito dei detti popolari, vi riporto qui di

seguito alcune simpatiche espressioni del nostro dialetto che probabilmente ognuno di voi ha già sentito molte volte:

*Na pisada senza en pet l'è come en violin senza l'archet
Vender la pel de l'ors prima de averlo copá
El bon mercà straza la borsa.
Sa la costacia la g'à al capel o cal fà brut o cal fa fà bel.*

Dal momento che mentre vi sto scrivendo è il mese di maggio, eccovi quali sono i proverbi che "Campane di Pinzolo" ha identificato per questo mese:

*Chi lavora magna, chi negozia magna, bif e guadagna.
A 'n brau suldà ogni arma sa ga fa.
Chi roba fa la roba, chi sgoba fa la goba.
Soldi fa soldi, piò c'fa piò c'. I
sas i va dré a la marogna.
Sa 'l plöf da la Sensa, al plöf quaranta di e po 'l si pensa.
Mac'rident fa alegra la gent.
Mac'süt, gran dapartüt. I Buià c'i munc'i gac'e i fa i sprisac'al mis di mac'.*

Di questi esempi potrei citarvene a centinaia, ma tornato alla mia riflessione iniziale, per quel che riguarda l'ambito del linguaggio, penso che gli aspetti tradizionali di un tempo siano leggermente cambiati, ma in linea di massima non si sono persi i tratti tipici, a testimonianza del fatto che la nostra gente è orgogliosa della propria identità e delle tradizioni che via via sono passate di generazione in generazione. Basta farsi un giro in paese per rendersi conto di come l'uso del dialetto non sia per niente andato perso, ma anzi sia ancora la nostra lingua ufficiale!!!

Concludo questa prima parte con una curiosità: sapevate che i dialetti trentini sono ancora parlati in alcune colonie fondate dagli emigranti che partirono dal Trentino tra fine 800 e inizio 900? Queste isole linguistiche si conservano soprattutto in Brasile ed Argentina. In alcune città brasiliane come Rio dos Cedros, Rodeio, Nova Trento e Piracicaba (Colonia Tirolesa) i dialetti trentini sono infatti ancora parlati dai discendenti (anche se non vengono riconosciuti come lingua ufficiale) e vengono detti dialèt tirolés.

Nell'attuale Bosnia ed Erzegovina sorge il villaggio di Stivor, i cui abitanti discendono da emigranti della Valsugana, che partirono nei tempi in cui il Trentino (allora *Tirol Italiano*) era parte dell'Impero Austroungarico, che comprendeva anche la Bosnia.

Con ciò vi saluto e alla prossima!

Nicola Pitui

IL NOSTRO CODICE IBAN
... PER TESSERAMENTO ONLINE ...
IT 38 W
08248 35510 000000009543

ALBUM FOTOGRAFICO



QUOTE: RICORDIAMO CHE LA QUOTA ANNUALE È DI € 40 SOCIO ORDINARIO E DI € 20 SOTTO I 18 ANNI

UTILIZZO SEDE: LE CHIAVI SONO SEMPRE REPERIBILI PRESSO IL SOCIO VALENTINO AL BAR GIOIELLO DOVE CHI PRENOTA (SOCIO ISCRITTO) È RESPONSABILE DEL BUON UTILIZZO DELLA STESSA. LE QUOTE SONO € 25,00 (ESTIVO) PER LA SEDE ED A OFFERTA PER IL CASET.

WWW.LATRISA.COM - WWW.LATRISA.ORG
ASSOCIAZIONE LA TRISA
Frazione Mortaso - 38088 SPIAZZO (TN)
info@latrisa.com - info@latrisa.org

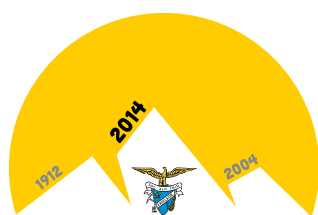
Foglio Notizie a cura di Olimpio, Nicola ed Alessandro.



ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA TRISA"
38088 MORTASO (TN)

LA TRISA È ANCHE SU

facebook



120° CONGRESSO SAT
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI - CARÈ ALTO
SPIAZZO - VAL RENDENA

120° Congresso SAT - Società degli Alpinisti Tridentini
Spiazzo - Val Rendena 18/19 ottobre 2014
Montagne di guerra - Montagne di Pace.

Cento anni dopo: "La montagna ferita", nuove opportunità per il turismo.

Organizza SAT Carè Alto Vigo Rendena

Torna a Spiazzo dopo 102 anni il Congresso Provinciale SAT. Allora era l'occasione per inaugurare anche il nuovissimo rifugio Carè Alto: grande fu la partecipazione di Satini e non. La foto ricordo, davanti a Casa Ongari, ritrae anche Cesare Battisti che assieme al Presidente SAT di allora Lamberto Cesarini Sforza partecipò anche alla gita di inaugurazione del rifugio.

Il logo che sopra riportiamo segna tre date: 1912 appunto data del Congresso a Spiazzo, 2004 110° Congresso SAT a Vigo Rendena con la collaborazione della SAT Val Genova e 2014 120° Congresso SAT di quest'anno.

Nel ringraziare la Trisa per lo spazio che qui ci concede, e nel ringraziare anticipatamente per l'aiuto che i vostri volontari ci daranno, riportiamo il programma della giornata finale ricordando che tutti possono partecipare al Congresso ed al pranzo che seguirà presso la palestra comunale (spiedo e polenta).

Matteo Motter - Presidente

Domenica 19 ottobre 2014 - 120° Congresso

ore 7.30 Apertura segreteria e ritrovo congressisti

ore 8.30 S. Messa

ore 9.30 Sfilata congressisti con la Banda di Vigo Darè

ore 10.00 Teatro di Spiazzo

Saluti delle autorità (Michele Ongari Sindaco di Spiazzo - Paolo Pasi Ass. Cultura Comunità delle Giudicarie - Rappresentante PAT)

Saluto del Presidente della SAT Carè Alto

Saluto del Presidente della SAT Centrale

ore 10.45 Breve filmato riassuntivo sui lavori congressuali

ore 11.00 Montagne di guerra - Montagne di Pace.

Cento anni dopo: "La montagna ferita", nuove opportunità per il turismo.

Coordina Mauro Grazioli.

ore 13.00 Pranzo presso la palestra comunale.

Arrivederci al 2015 - Distribuzione Annuario 2014 ad ogni congressista